

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipato italiano lire 52, per un semestre it. lire 28, per un trimestre it. lire 15 tanto poi Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Mercatovecchio

dicinquecento di cambio-valore P. Marciadi N. 254 rosso I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina costano centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

A decorrere dal 1. luglio, la sottoscritta Amministrazione non inserisce nel *Giornale di Udine* annunci od articoli comunicati, se non a pagamento anticipato.

Il pagamento deve farsi unicamente all'Ufficio del Giornale, situato in Mercatovecchio al N. 934, rosso I. Piano, ed a ciascun pagamento corrisponderà una ricevuta a stampa col timbro dell'Amministrazione.

Per annunci o articoli lunghi e committenti otterranno un ribasso; così nel caso che gli annunci dovessero ripetersi per più volte.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*

Si pregano i signori Soci della Città e della Provincia a pagare anticipato l'importo dell'entrante trimestre (it. lire otto), ovvero dell'intero semestre sino a dicembre 1867 (it. lire sedici).

Pregiamo anche gli onorevoli Sindaci a spedirci il mandato di pagamento per l'annata in corso.

L'AMMINISTRAZIONE
del *Giornale di Udine*.

Udine, 15 luglio

L'imperatore Napoleone volle, colla lettera trasmessa jeri dal telegrafo, compensare in certo modo il Rouher delle battiture sofferte al Corpo legislativo; ma non crediamo che tale prova di stima e di affetto data al suo ministro cancelli nel pubblico francese la impressione ricevuta dalle ultime sedute di quell'assemblea, né che essa renda meno probabile il ritiro del Rouher. Su questo proposito anzi la *Liberté* del 12 reca un articolo intitolato appunto *il ritiro del sig. Rouher*, che vi è considerato come prossimo e certo; e la distinzione accordatagli dal sovrano potrebbe avere lo scopo di rendergli meno amaro l'abbandono del potere.

Le dichiarazioni fatte dal ministro delle finanze dinanzi alla Camera dei deputati di Vienna, attestano le gravi difficoltà nelle quali si trova l'Austria per ristabilire il suo erario; l'Italia che si trova di fronte a consimili imbarazzi può comprendere benissimo la difficoltà della situazione della sua vicina, ma nello stesso tempo può consolarsi pensando che a lei rimangono ancora delle risorse, le quali da un pezzo furono dall'Austria consumate.

Né tutte le difficoltà di questa potenza sono limitate alle finanziarie: che anzi maggiori sono ancora le sue difficoltà politiche. Ad Agram continua non solo, ma aumenta la agitazione del partito separatista. Venne proibita una dimostrazione che si voleva fare al vescovo Strossmayer e soppressi i giornali che sono in voce di parteggiare per la Russia. L'Ungheria si mostra così tanto inflessibile verso le nazionalità minori, quanto lo era già un tempo il governo di Vienna contro i tentativi di lei per riacquistare la sua individualità ed i suoi diritti storici. E la *Presse* di Vienna scrive a questo proposito:

« L'attitudine dei Magiari, di fronte agli Slavi, ai Rumeni, ai Tedeschi, non può eccitare davvero le simpatie per la razza dominante. Noi amiamo gli Ungheresi, valutiamo la loro virilità politica, e la loro abilità parlamentare, ma ci duole dover dire che essi non hanno veruno riguardo alle altre nazionalità dimenticando che sono una debbole frazione delle popolazioni dell'Austria transleitana. Essi dovrebbero servirsi adunque con maggiore prudenza della supremazia politica se vogliono mantenersela. Invece di tutto ciò, vediamo che con una inqualificabile intolleranza essi sforzano gli altri a magiarizzare fino i loro nomi, se vogliono godere di diritti politici eguali a loro, e se un sotto comitato della Dieta elaborò una legge destinata ad estendere tali diritti agli abitanti non magiari, per la proroga della Dieta quel progetto subì la stessa sorte di quello sulla emancipazione degli Israeliti. »

Ora, questi ultimi soprattutto, temono, secondo un precedente narrato dalla Bibbia, di attendere 40 anni nel deserto della incapacità politica, prima di poter entrare nella terra promessa della emancipazione, e questo timore è parimente diviso dagli Slavi e dai Rumeni.

Oltre la *Presse*, altri giornali austriaci rimproverano l'esclusivismo e la intolleranza politica degli Ungheresi e non vi ha diario il quale si meravigli della resistenza che i Serbi e i Croati oppongono alle tendenze assorbenti dell'Ungheria, e ponga in dubbio il carattere spontaneo e nazionale della agitazione in cui si trovano quei due paesi.

La catastrofe che pone fine alla guerra civile del Messico ha dato luogo a varie discussioni nei due rami del Parlamento inglese. Le parole di lord Stanley, con cui consiglia a non fare nessun giudizio prima che si conoscano esattamente in quali circostanze è stata decisa e compiuta l'esecuzione di Massimiliano e quali siano le condizioni del Messico dopo quel fatto, hanno riscosso a Londra l'approvazione universale.

Una legge di grandissima importanza occupa la Camera dei comuni, quella concernente l'educazione dei poveri, di cui le prime basi furono messe dodici anni or sono da Russel e Cobden.

Questo bill autorizza l'esazione d'imposta in tutti i borghi per stabilire o mantenere delle scuole.

Fra le differenti clausole di esso ve ne ha una notevole per lo spirito di tolleranza che l'ha dettata. « Nessun fanciullo, essa dice, sarà obbligato ad apprendere dottrine religiose che siano in opposizione col desiderio dei suoi parenti, espresso per iscritto. »

CONCENTRAZIONE DEI COMUNI

Godo che questa onorevole Redazione si faccia di tanto in tanto, come nel N. 156, a rimettere sul tappeto della discussione il concentramento dei Comuni, giacché ogni giorno si va rendendo più luminoso codesto fatto, già da me altra volta notato, che negli attuali Comunelli mancano i lumi per una seria amministrazione.

Nel Comunello è quasi impossibile trovare un complesso d'uomini che si lascino unicamente guidare dall'interesse comunale bene inteso, vale a dire da quell'interesse che non consiste soltanto nell'economia della spesa, come credono certi possidenti ignoranti ed avari, che nel loro privato pretendono accrescere le rendite della terra senza accrescere d'un soldo i capitali di coltivazione; ma consiste principalmente nell'aumento dei mezzi educativi del popolo, e nel progresso della sua civiltà. Dico impossibile, o almeno assai difficile, il poter comporre in un piccolo comune un Consiglio ed una Giunta in cui l'intelligenza o l'onestà non facciano difetto, poichè le passioni e gli interessi egoistici vi hanno troppo buon gioco, non trovando alcun freno nell'opinione pubblica, la quale è tanto più debole, quanto il pubblico è meno numeroso, e meno istruito. Indi avviene ciò che si è veduto in molti Comuni, che il basso intrigo faccia prevalere nelle elezioni dei consigli e delle Giunte uomini che sovente fanno servire il posto vagheggiato all'interesse di sordida consorteria, all'ambizione di dominare, e ciò che è peggio allo sfogo di odii personali.

A siffatte magagne non vedo altro rimedio per ora che di allargar molto, ma molto il Comune, mediante grandi concentramenti, pei quali accrescendosi il numero degli individui che all'intelligenza uniscono l'onestà, si formi un'opinione pubblica valevole a far trionfare i veri galantuomini sugli ipocriti e sui tristi. Che se questo trionfo non si otterrà sempre ed ovunque completo, perchè gli ipocriti e i tristi trovano sempre la via di farscarsi fra i buoni sotto il mantello d'una professione o di un carattere rispettabile, o sotto la maschera della buona intenzione; almeno i voti di costoro gettati nell'urna in offesa della giustizia, ed a sfregio del comunale decoro, non prevarranno sui voti dei cittadini leali e virtuosi.

Però il riunire in uno tre o quattro comunelli, come si vorrebbe, parmi veramente troppo poco, e credo d'altronde cosa più difficile che il riunire una dozzina. Imperocchè tre villaggi rinuncierebbero a malincuore al titolo di Capo-comune in favore d'un quarto eguale ad essi, malgrado il risparmio considerevole delle spese d'ufficio; laddove un numero quattro volte maggiore vi rinunciarebbe con meno dispiacere, si perchè fra molti se ne trova facilmente uno a cui tutti gli altri acconsentono un titolo qualunque di superiorità, o di convenienza corografica o topografica; si perchè l'offesa recata alla vanità di campanile è men dolorosa quanti più sono i campanili rivali che la condividono, si finalmente perchè il compenso dell'economia sarebbe sotto parecchi riguardi assai più importante. Qual è Capo-comune che si chiamerebbe umiliato di cedere questo titolo al Capo-distretto?

Io dunque insisto sulla mia prima idea di fare d'ogni Distretto un solo Comune, o due tutto al più dove particolari condizioni esigessero o consentissero di spezzarlo; e ciò oltre che per le addotte ragioni; anche per le seguenti: 1. L'importanza di un Distretto, o di un mezzo Distretto, circa alla popolazione, ne renderebbe il Comune meno disuguale dai grandi Comuni così detti urbani. 2. Con una associazione di mezzi intellettuali e finanziari quale si può formare da una popolazione di 12 a 20 mila abitanti, tutte quelle istituzioni che debbono occupare l'attività del popolo a sollievo del Governo, istruzione generale, banche, assicurazioni, commissione di statistica, pubblica sicurezza, giurisdizione ec. ec., si potrebbero con minori sacrifici economici rendere più degne del popolo, e farle meglio rispondere ai loro scopi. 3. Un Comune che non si componesse che di quattro Comunelli divenuti frazioni, sarebbe sempre considerato un Comune rurale; né in vero con quei pochi mezzi che può offrire una popolazione di cinque o sei mila abitanti, la maggior parte contadini, si potrebbe di leggeri cancellare quell'umiliante distinzione di urbano e di rustico, nel suo senso morale; perchè un piccolo Comune non è in grado di offrire quei mezzi d'istruzione e di incivilimento, e tutta quella soddisfazione ai diversi bisogni della vita politica e intellettuale che è in grado di offrire un grande Comune colle civili istituzioni che può mantenere.

L'autonomia comunale è un controsenso nell'attuale impasto sociale della maggior parte di codesti comunelli, se per avventura non fosse tuttavia una parola, in grazia della burocrazia che regna ancora, e d'una certa ingerenza tutoria che ancora vi esercitano le Deputazioni provinciali, e i Prefetti. Ma questa, o salutare ingerenza, sarebbe ella stessa un assurdo alla sua volta, ove il Comune-Distretto fosse l'elemento politico-amministrativo del Comune-Provincia.

Non intendo con ciò di far torto nè ai piccoli Comuni, né alle autorità che loro sovrastano. Quanto ai primi, bisogna anzi confessare che il buon senso, il sentimento del giusto, la retta intelligenza del comune interesse sono virtù assai meno alterate nella classe rustica, che nel seno in certuni che si credono al di sopra di essa, e han fatto divorzio da codeste virtù per abitudine, per artifizj, per pregiudizio, per presunzione. Sono appunto costoro, e ne bastano tre quattro in un paese per corromperlo tutto, se fosse possibile, ma certo per farlo parere meno civile, e per disonorarlo. Se il paese non è di molta forza, la malizia di costoro sa barcamenare in modo da imporsi ad esso come veri *patres patriae*. Il popolo ignorante e di buona fede si lascia pigliare all'amo dalle loro lusinghe che gli promettono *roma e toma*; nè

s'avvede che troppo tardi che i *patres patriae*, gli hanno posto sul dorso il basto, e lo trattano da ciuco. Ma badino costoro che reso accorto della mala genia che lo cavalca e non faccia far loro il capitombolo.

Quanto alle autorità tutorie è chiaro che il grande Comune capace di amministrare da se i propri affari non ha bisogno di esse; e che ogni loro ingerenza sarebbe incompatibile col principio dell'autonomia, salvo i casi che implicano gli interessi generali della Provincia o dello Stato.

Senonchè a voler armonizzare le leggi comunali con questo principio, elleno sarebbero, secondo me, da rifondersi in molte parti. Oso anzi dire che quali sono presentemente non bene s'adattano nè al grande nè al piccolo Comune. Troppa sono, per esempio, le attribuzioni del Sindaco nel piccolo Comune, e forse maggiori potrebbero essere nel grande. Ma dirò un'altra volta quale vorrei che fosse la costituzione del Comune com'io lo intendo. Or quanto ai Comunelli attuali mi limito a dire che un Sindaco può diventare una vera disgrazia per un povero paesello affidato all'amministrazione di una Giunta i cui assessori e supplenti siano per la maggior parte tratta dal seno della consorteria che vuol dominarlo ad ogni costo. Se il Sindaco manca di coscienza e di coraggio la ingiustizia e i soprusi sono all'ordine del giorno, perchè o li commette di suo proprio impulso, o li lascia commettere a suoi più degni colleghi, o come Pulcinella mena botte da orbo dove costoro accennano. Tale è pur troppo la storia di più d'un comune. Mi si dirà che è l'eccezione e non la regola; e sia pure, anzi ne convengo di buonissimo grado ad onore delle buone Giunte, e di molti bravi Sindaci che conosco; ma sosterrò sempre che a tal peste sono più soggetti i piccoli Comuni che i grandi per le ragioni che ho dette.

Perciò io faccio voto pel concentramento dei Comuni, affinché l'azione comunale assuma proporzioni più larghe, e più consone alla grandezza e dignità della Nazione.

GH. FRESCHI.

Commissione della Marina.

La *Cronaca Grigia* pubblica le seguenti notizie che noi colle dovute riserve riproduciamo:

La commissione di scrutinio della Marina avrebbe già date le sue conclusioni sulla condotta degli ufficiali superiori alla battaglia di Lissa.

Avrebbe dichiarato, che hanno tenuto condotta riprovevole, il vice-ammiraglio Albini, il contro ammiraglio Vacca, e il capitano di vascello Paulucci, capo di stato maggiore dell'Albini, il capitano di fregata Burchia, capo di stato maggiore del Vacca, e il capitano di vascello D'Amico, capo di stato maggiore del Persano.

Avrebbe poi corso molto rischio di ugual nota di poco lodevole condotta, il capitano di fregata Saint-Bon, comandante della *Formidabile*, nella battaglia di Lissa, malgrado che si sia battuto all'attacco dell'isola il 19 luglio; mentre il De Cosa comandante della *Terribile*, allora capitano di vascello perchè promosso da Depretis all'indomani di Lissa, sarebbe stato rimandato al giudizio del consiglio di guerra marittimo per accusa di codardia.

Vi sarebbe però stata non poca divergenza nelle deliberazioni. — Alcune sarebbero state prese all'unanimità, ed altre no.

Enora però nulla vi ha di pubblico a tale riguardo; e bisogna ancora vedere se il ministro avrà il coraggio di fare ciò che la commissione gli propone; massimamente che alcuni dei dannati resterebbero persino privi del diritto alla pensione.

ITALIA

Firenze. Leggiamo nel giornale *Le Finanze*: Si stanno preparando le istruzioni per la formazione dei ruoli di fabbricati pel 1867 colle quali provvedesi all'applicazione del disposto dalla legge 28 maggio 1867 rispetto alla correzione degli ar-

rari materiali, correzione che deve avere effetto anche per l'imposta del 1866.

Con la formazione di questi ruoli, l'imposta sui fabbricati entra nella via normale, per cui potranno poi ogni anno prepararsi i ruoli regolarmente, evitando le risonanze provvisorie che rendono complicata la contabilità ed impediscono il retto andamento del servizio.

— Leggiamo nell'Italia Militare:

Siamo informati che il ministero della guerra, nell'intento di assicurare all'industria nazionale le provviste militari di ogni e qualunque genere, ha determinato che anche i panini occorrenti all'arma dei carabinieri, siano quindi innanzi provvisti su campioni di fabbrica italiana, affinché più facile sia lo aderire alle imprese che saranno date dalle legioni.

— Da una corrispondenza di Firenze togliamo il passo seguente:

«Il 10° On. Fambri fu nominato relatore della Commissione sull'organico dell'esercito, con mandato di fiducia in tutte le questioni tecniche sulla forza della fanteria e sul servizio e l'ordinamento delle armi speciali. La nomina del Fambri vi serve di garanzia che nel seno della Commissione prevalsero le idee di ordine, e si può fin d'ora essere senza timore poichè la Commissione non vorrà certo il paese disarmato, e l'esercito organizzato secondo il desiderio di certi arruffati membri della sinistra. Il Fambri vuole economia nell'esercito, ma comprende che esso è la nostra forza e il nostro orgoglio. Egli è inoltre, da quanto mi consta da fonte sicura, in ottimi rapporti col gen. Revel, in favore del quale protestò con molta vivacità nella memorabile seduta, in cui si agitava la questione dei gran comandi, benchè il Revel gli fosse avversario. Sulla questione delle armi speciali egli divide in gran parte le idee col Menabrea, col Corte, col Ricotti, col Griffini, e per la fanteria col Brignone, e si affiderà prima probabilmente con essi. Giova credere insomma che il lavoro della Commissione non sarà un'opera arrischiata di menti inferme, ma che avrà qualche cosa di solido, e in armonia cogli insegnamenti della scienza, e colle aspirazioni del paese».

Il Corriere dell'Emilia reca:

Perdurano sempre le voci di movimenti insurrezionali sui confini pontifici, ed affermasi che in più punti si formano bande d'insorti che danno non lievi apprensioni al Governo pontificio.

Ci scrivono da Firenze, in data del 13, che con Decreto reale 7 corrente, fu nominata una Commissione con incarico di formulare un progetto di legge diretto a trarre in atto con sollecitudine la provvida abolizione dell'esercizio di pensionato nelle Provincie venete e di Mantova, ed a regolare le indennità agli aventi diritto. Ne sono membri i deputati: Bembo, Messedaglia, Lampertico, Righi, Cavalli, prof. Sarédo, Caranti.

Roma. Scrivono da Roma al Corriere Italiano: Togliamo il seguente brano da una nostra corrispondenza da Roma:

«Vi posso accertare che il Papa non si è mostrato che mediocremente soddisfatto dei sentimenti che ha potuto notare nel clero dell'Alta Italia, e specialmente nel Lombardo-Veneto. Egli non volle nascondere come la più parte di quei preti, compresi alcuni vescovi, gli sembrano gravemente colpiti da quella brutta malattia che al Vaticano si chiama *libertinismo*; e giunse persino a dire che i più pericolosi nemici del papato (intendete dominio temporale) non sono tutti nel campo nemico».

ESTERO

Austria. Leggiamo nei giornali viennesi:

La commissione austro-italiana per la regolarizzazione dei confini, terminò i suoi lavori e non rimane di essa che una sub-commissione composta d'un ufficiale dello Stato maggiore austriaco, d'un istesso ufficiale italiano, e di due impiegati subalterni i quali s'occupano a segnare mediante palificata la linea di confine. Terminato questo lavoro puramente materiale i membri della commissione si raduneranno di bel nuovo a Venezia per compilare il protocollo di chiusa.

—Da quanto rileva il *Fremdenblatt* i cavalli acquistati sino ad ora dagli ufficiali francesi che girano l'Ungheria ascendono a 2460.

—Col battello diretto per Pest rimpiantavano l'altro giorno un gran numero d'emigrati ungheresi fra i quali il barone Pongracz.

Prussia. Sulla dimora del principe Umberto a Berlino, si scrive da questa città all'Opinione:

Il principe di Prussia è quegli che più particolarmente s'è occupato di S. A. — I due discendenti delle case di Savoia e degli Hohenzollern, chiamati a reggere un giorno le sorti di due grandi nazioni, hanno avuto agio di meglio conoscersi e stabilire fra loro stretti rapporti d'amicizia, che mi auguro, sieno per riuscire vantaggiosi ai due paesi. Il principe di Prussia ha voluto, come il suo augusto genitore, differire la partenza per i bagni per potere far compagnia al suo illustre ospite. Oggi hanno visitato insieme la fortezza di Spandau, e vi hanno autentemente esaminato una gran fabbrica di fucili.

Russia. Il *Journal de Paris* opina che il viaggio scientifico intrapreso dal granduca Alessio di Russia agli Stati Uniti non è che un pretesto per dissimulare una missione d'alta importanza politica, e di cui il granduca sarebbe incaricato.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Società del Tiro a segno provinciale del Friuli.

La Direzione della Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli nel desiderio di solennizzare quanto più le è possibile l'inaugurazione dello Stabilimento del Tiro, e di premiare i tiratori che in quella circostanza più si distinguono, accettando le gentili esibizioni già fatte da alcuni Cittadini, ha nominato una Commissione alla quale demandò l'incarico di raccogliere quei doni in oggetti ed in denaro, che venissero offerti per darsi in premio ai tiratori più distinti.

Tale Commissione è composta dei signori:

Co. Antonino di Prampero, Co. Gius. de Puppi, Cav. Carlo Kechler, Dr. Francesco Cortelazzis, Sig. Graziadio Luzzatto, Co. Ant. Trento, Sig. Francesco Rizzani.

I doni saranno ricevuti anche all'Ufficio del Comando della Guardia Nazionale ed i nomi dei donatori saranno pubblicati sul *Giornale di Udine*.

Per la Direzione DI PRAMPERO

1.° Elenco dei doni ricevuti per l'inaugurazione dello Stabilimento del Tiro a segno.

- N. 1. Co. Antonino di Prampero. Corabina Belga.
2. Contessa di Prampero. Pipa turca.
3. Puppi Co. Giuseppe. It. L. 20.
4. Sig. Gr. Luzzatto. Astuccio con 12 bottoni d'oro e granata.
5. Cav. Kechler. It. L. 20 ed un taglio calzoni di filo.
6. Dr. Francesco Cortelazzis. It. Lire 10.
7. Co. Marina Araldi Cortelazzis. Cuscino ricamato in lana.
8. Ermenegildo Novelli. It. L. 5.
9. Dr. Antonio Salimbeni. It. L. 5.
10. Co. Antigono Frangipane. It. L. 20.
11. Brandis nob. Nicolò. N. 6 Bottiglie Vino Bianco.

La Cassa di Risparmio in Udine dal giorno 5 Gennaio 1867, epoca della sua attivazione, a tutto Giugno detto anno assunse depositi sopra N. 203 libretti per la somma di It. L. 64369. — ed effettuò la restituzione dall'epoca suddetta per la somma di It. L. 14576. —

La stessa Cassa di Risparmio nella prima quindicina di Luglio assunse sopra N. 20 libretti nuovi It. Lire 2737. — e sopra N. 34 libretti in corso . . . 3345. —

In complesso It. Lire 6082. — ed effettuò la restituzione di . . . 114. —

E tre! — Alcune signore ci hanno fatto cortese invito di insistere ancora perchè il trattenimento musicale delle feste, sia al Mercatovecchio trasportato in Piazza Ricasoli.

Noi che, per ripetute prove, abbiamo la ferma convinzione della poca o nessuna efficacia della stampa nel nostro paese, obbediamo nondimeno all'invito di quelle signore, sperando che qualche membro della Giunta sarà abbastanza cavaliere per soddisfare a un desiderio del sesso gentile tanto più che tale desiderio è così ragionevole e limitato.

Quando il Municipio avesse accomodato un po' il Giardino della Prefettura e ci avesse fatto costruire qualche panca, per quest'anno non occorrerebbe di più; gli abbellimenti si potrebbero rimandare ad altro tempo. La banda musicale potrebbe recarsi nello spazio che prospetta il palazzo Belgrado; poco lontano c'è una birreria con un bel giardinetto a disposizione di quei pochi che preferiscono udire la banda in Mercatovecchio per la sola ragione che possono udirla seduti sulle panche del caffè Nuovo o del Nazionale.

Ripetere i vantaggi di Piazza Ricasoli e gli incomodi del Mercatovecchio, sarebbe ormai cosa soverchia. Ma bisogna bene insistere sulla sconsigliata di agglomerare in un breve spazio, chiuso da alte mura, con pochi ed insufficientissimi sfoghi, quale è Mercatovecchio, una gran quantità di gente in questa stagione, e colle minacce di epidemia esistenti. La Commissione d'igiene e sanità ci dovrebbe provvedere. E principalmente sotto tale aspetto ci pare che il Municipio farebbe opera buona ad intendersela col l'autorità militare, la quale non farebbe certo ostacoli ad ordinare che le bande suonassero dove suonavano pure nello scorso inverno.

Qualcuno ci fa notare che è difficile poter mettere a disposizione del pubblico il giardino Ricasoli finchè non sia organizzato un sistema di custodia ed di sorveglianza che ne impedisca i guasti. E quanto ci vuole ad organizzare tale servizio per un giardino piccolo, e che non ha se non due ingressi? Anche a tale proposito si ripetono molti lamenti contro la noncuranza della Giunta. Il Giardino, in fin dei conti, è stato ceduto dal Governo per servire al pubblico, non per stare chiuso.

Ad ogni modo se non si può o non si vuole aprirlo, si dispongano almeno delle panche lungo il lastricato che fiancheggia la roggia.

Si domanda tanto poco!

Società operaia. — Fra le deliberazioni prese dal Consiglio della Società nella tornata del 7 luglio, il cui resoconto troviamo nell'*Artiere* di domenica p. p., notiamo prima fra tutte quelle colla quale il Consiglio stabilì d'indirizzare al medico della società, dott. G. Dorigo, una lettera di ringraziamento per le sue proficue e lodovole prestazioni, come da varie comunicazioni di parecchi soci, che ebbero a lodarsi dell'opera sua. Il Consiglio approvò anche di inviare lettera d'elogio al segretario, sig. G. Mason,

per quanto fece o fa a vantaggio della Società. Fu data lettura d'una lettera colla quale la Camera di Commercio, rispondendo alla richiesta della Società per un sussidio agli operai da inviarsi a Parigi, dichiara di non potersi, suo malgrado, annuire alla domanda per mancanza di fondi. Poi venne letta ed approvata una petizione alla Prefettura, perchè essa ponga un argine alle feste da ballo, che arrecano moltissimi guai alla classe operata. Da ultimo venne approvato lo Statuto della Società cooperativa, e si deliberò di stamparlo in qualche giornale del paese perchè possa essere sottoposto a studio; e, su proposta del sig. Plazzogna, si deliberò pure di fare degli studi per istituire anche fra noi la Società di mutuo soccorso fra le donne.

La Società del gas non deve avversarsi a male se noi la diremo fautrice dell'oscurantismo. I suoi fanali sembra che si trovino sempre in agonia. Ed anche allorché spiegano tutta la loro virtù luminosa, la luce che spandono è così fioca, pallida e debole che sembra partire dagli antichi fanali ad olio di buona memoria.

Veda dunque la Società di riparare a questo inconveniente, tanto che certi brontoloni non abbiano ragione di dire che una volta si vedeva più chiaro e che il gaz, Dio li perdoni, è un regresso.

Il *Giovine Friuli* non ha diritto di falsare la storia del vecchio Friuli come fa nell'Appendice N. 3 in un articolo firmato G. P. Z. Ivi dicesi che nel 1350 certi Frangipani (olim prestinari) cacciati da Roma ecc. piantarono qui (in Tarcento) la loro dimora. Non mai per encomiare l'aristocrazia, ma solo per rettificare le storte idee storiche dell'aristocrazia credo opportuno aggiungere quanto segue.

I Frangipani di Udine non furono olim prestinari; ma discendono da li Anici di Roma imperiale. Assunsero il nuovo cognome dal fatto che in tempo di carestia uno di questa illustre famiglia soccorreva i poveri frangendo loro il pan. Nelle turbolenze politiche romane vennero scacciati nel 833. N. colò fermossi in Dalmazia, ove i suoi discendenti ebbero estesi domini e presero il nome di conti di Veglia. Nel mille posero sede in Friuli, e li troviamo inseriti nel Parlamento friulano tra i feudatari liberi col nome di signori di Castello Porpetto. Qui figurarono fra i più potenti; ebbero fra gli altri feudi il castello di Tarcento nel 1314. Gianfrancesco, uno dei principali congiurati contro il sovrano patriarca Bertrando ucciso nel 1350, venne decapitato in Udine, e nel 1351 il patriarca Nicolò ne confiscò i beni, atterrando i castelli di Porpetto e di Tarcento. Però i figli di Gianfrancesco vennero nel 1356 rimessi in grazia con restituzione delle confische. Di Tarcento tuttora sussistono alcuni muraglioni, Porpetto rifabbricato è anche oggidì posseduto dalla famiglia.

I Frangipani di Udine ed un ramo esistente in Ungheria raccolsero non ha molti anni l'eredità dei Frangipani di Roma estinti in un Cardinale.

X.

Dal canale del ferro riceviamo la seguente che per dovere d'imparzialità inseriamo, non senza notare che essa ci viene da persona perfettamente informata delle cose, ed onesta: londe contro ciò che in essa è detto, e che potesse toccare qualche persona, non siamo disposti ad accettare repliche che non sieno fondate sui fatti e scritte in modo urbano:

Egregio Sig. Direttore

V. . . 13 Luglio 1867.

Egli è più che un mese che il Canale del Ferro dà lo spettacolo d'un indecoroso battibecco, da cui sfortunatamente non si seppe raccogliere che fango ed ingiurie senza alcuna utilità, anzi con danno gravissimo della considerazione morale di quel Distretto.

Ma postochè dal campo delle personali recriminazioni la questione si è portata almeno in apparenza, su quello dei principi e degli interessi generali, mi permetta e lo farò per l'ultima volta, di non lasciare senza risposta ciò che ha detto nella corrispondenza dal Canale del Ferro nel N. 161 del reputato di lei Giornale quella distinta ed onorevole persona che avea promessa una lezione sull'autonomia e sulla gestione municipale, a noi meschini Consiglierecchi vuoti d'ogni scienza amministrativa. Ed io lo farò, contuttocchè la mia sia un'impresa difficile e scabrosa assai per varie ragioni di cui accennerò almeno le principali.

La prima si è quella che niuno per quanto abbia di buona volontà e di pazienza potrebbe comprendere ciò che ha voluto dire nell'esordire della sua magnifica lezione il sig. G. A. S.

La seconda che di autonomia egli ne parlò come io avrei potuto parlare di piante resinose.

La terza che rispondendo ai guazzabugli del signor guardia-boschi e fargli capire che ha torto marcio, è impresa, quant'altra mai, difficilissima. Perchè ella deve sapere, sig. Direttore, che quel G. A. S., non è guari un *Ispettore*, com'egli pomposamente si volle far credere, ma nient'altro che un semplice Guardia-boschi al servizio del Comune di Moggiò. Del resto sarei anche pronto a cercare di persuadere il sig. G. A. S. seppur fosse vero, ciò che che si asserisce verissimo nel Canale, che questi non sia che una testa di legno, un presta-nome più o meno di quei meschinissimi che hanno il loro prototipo nel *Giboyer* senza averne però né le nobili aspirazioni, né la mente elevata. In ogni modo sia quell'articolo frutto degli studi d'un oscuro guardaboschi, o di tale che eletto ad una delicata missione dimentica il nobile ufficio di imparziale giustizia per attendere ad indecorose polemiche inimicandosi una gran parte di coloro che egli primo avrebbe il dovere di rispettare e far rispettare, io mi studierò di mostrargli che cosa sia autonomia dei Comuni, che cosa sia libertà del voto degli elettori e dei Consi-

glieri, che cosa la loro missione, che cosa il rispetto che ad essi ed alla loro deliberazioni si deve.

Prescindendo dal senso puramente etimologico della parola, e solo guardandola nel significato speciale del diritto amministrativo l'*Autonomia dei Comuni*, a mio parere si è: «il libero svolgimento d'un'autorità o degli interessi particolari del Municipio nei suoi rapporti coll'Autorità e cogli interessi generali dello Stato, sotto la salutare tutela dello Stato medesimo». Ora a seconda della politica organizzazione dello Stato, in cui si trova, avrà anche il Comune modellato il suo modo di Governo; e se nel nostro la forma monarchica costituzionale ha impero, un vedremo trasfusa oziando nel Municipio quella particolare rappresentanza che a tal forma viemaggiamente si accosti. Ed ecco perchè noi vediamo nel governo del Comune un Capo nel Sindaco, un potere esecutivo nella Giunta, un potere superiore e deliberativo nel Consiglio. Nell'armonia di questi poteri si svolge l'amministrazione completa del Municipio, nè più nè meno che nell'armonia dei poteri esecutivo, legislativo e giudiziario si svolge sicura l'organizzazione dello Stato costituzionale. — La legge nello stabilire l'economia di ciascun potere nel Comune ha, nella mente di chi la dettava, provveduto nel miglior modo all'andamento regolare della gestione municipale. E se per conseguenza essa ha stabilito le norme alla capacità d'ogni singolo consigliere, e noi vediamo che da tali norme non si è in verun modo derogato nella formazione dei Consigli, dovremo indubbiamente concludere che ogni Consiglio nelle persone dei suoi membri è fornito di tutta quella capacità che è necessariamente voluta al migliore andamento delle cose del Municipio. Parlando in tesi generale, chi dice adunque che nelle campagne i consiglieri son gente senza istruzione e senza coraggio civile, se moralmente anche dice cose non vera, legalmente poi dice assolutamente cosa falsa e bagiarda, essendo anzi chiarissimo nello spirito della nostra legge la presunzione di una certa cultura nei rappresentanti Comunali, e in tutte le leggi poi, quella dell'onestà e del carattere negli individui che fan parte d'una civile società. — Le elezioni comunali al pari delle politiche appunto perchè libere, appunto perchè scevre da ogni ingerenza governativa sono sempre nei singoli Municipi l'espressione delle idee e dei desideri della maggioranza del Comune, la qual maggioranza è formata dal partito che ha i principi direttivi della particolare amministrazione comunale, in massima parte diversi da quelli che son proprii di quel partito che rappresenta la minoranza del paese. — Su questo cardinale principio riposa ogni legge politica nei paesi retti a libertà, e questa specialmente della formazione del Governo dello Stato e del Comune; e chi sostenesse che *meno o brigue di partito* concorrono a formare le rappresentanze comunali alluderebbe con parole improprie ad un fatto verissimo e giustificabilissimo, ad un fatto che è logico e fortunata conseguenza delle leggi nostre. I partiti in politica ed in amministrazione rappresentano ciascuno delle idee proprie, le quali concorrono a reggere lo Stato od il Comune, secondochè un partito o l'altro rappresenta la maggioranza dei componenti lo Stato od il Comune; e questo si presume che l'ottenga con mezzi legittimi e lodeabilissimi sino a prova contraria, e tal prova per certo non l'abbiamo nell'elezione di quasi tutti i Consiglieri, come osa asserire il sig. G. A. S. E badi questo signore che tali principi non son affatto miei ma di quell'Illustre che scrisse nel 1865 la sua famosa *Lettera agli Elettori*. Quando adunque un partito si rimescola per ottenere una favorevole responso dall'urna elettorale, se lo tenga bene a mente il sig. Guardia-boschi, non ha fatto che esercitare un sacro diritto che la legge nostra gli hanno concesso, ed un dovere verso la propria coscienza, che gli imponeva di far trionfare quei principi che riteneva dovessero tornare favorevoli all'amministrazione del Comune. In ciò consiste la libertà nelle elezioni amministrative, in ciò sta il germe di quell'autonomia che godono i Comuni nei Governi liberali. — Che tutti i partiti abbiano qualche voce nei pubblici consessi sta bene, che per tal modo si creano le opposizioni, in un Governo liberale sempre utilissime; ma che non siasi ciò fatto in ogni Comune riescirebbe impossibile quasi il provarlo. E se le moltissime volte si accettò ciò che la Giunta proponeva, od a qualche proposta non sussero opposizioni di sorta, vorrà dire che nella loro coscienza i Consiglieri avranno creduto di approvare ciò che si sommetteva alla loro approvazione; in perocchè è missione d'ogni rappresentante il Comune di non porre ostacolo a tutto che al migliore bene del Comune si proponga, e di opporsi col parole e col voto a ciò solo che gli potesse tornare di danno.

Finora io avrei creduto impossibile che si potessero preparare dei verbali di sedute pubbliche prima che avvenissero, non foss'altro per non esporre alla fatica di Sisifo; eppure mi toccava d'imparare anche questo dal sig. Guardia-boschi dopo tal tempo che io mi sobbarcai al non facile incarico di Consigliere municipale. Niuno però mi farà carico di tale ignoranza, perchè così ridicole consuetudini non entrano pur nella mente del nostro Segretario comunale.

La prima poi delle virtù d'un libero cittadino è quella d'accrescere credito e onore alle istituzioni, come è il peggior dei mali quelli che scemano autorità collo screditarle. Non è colla mala amministrazione, non è coll'ingiuriarsi che li si persuade ad arare diritto. — Il Comune cui ho l'onore d'appartenere non ha passivi sorta, ed in questo generale naufragio dell'attorno non venne ancora travolto il nostro bilancio. — anzi che c'è qualche Comune tra cui primeggia del suo Canale, sig. G. A. S., che ha creati i ricchi e denari prestati o depositati alquanti. — In ogni modo s'assicuri che alle *chiacchiere* dei Colleghi s'abbada assai poco, i quali anzi schi-

certi fastidiosi chiaccheroni che non san dire che contumelie. S'assicurano inoltre il Guardasigilli che non lo, né i miei colleghi abbiamo fatto mai da procuratori; veda di poter dire altrettanto l'estensore dell'articolo a cui pare così famigliare il glorioso epiteto.

Del resto noi ci siamo scossi da un pezzo e da per tutto vedo che *opus ferret*; o Dio volesse che questa opuscolità si comunicasse egualmente a certi che molto volte dimenticano il servizio cui sono destinati o per cui sono pagati.

Io so per esempio che in un Comune del Canale del Ferro si è dato opera alere allo stabilimento di scuole maschili o femminili; si ha pietosamente fatto erigere una colonna in memoria dei valorosi alpini che morirono strenuamente combattendo contro l'Austriaco nel 1848-49; ed intendendo abbellire il punto principale del paese ha acquistato un fondo che alla pubblica Asta non restò al Comune per 1000 fiorini se non dopo vivissima lotta ci offerte. Se da questo vantaggio comunale, un altro ne risente il Comune del paese, niente di meglio per il suo padrone che sa pigliar due colombi ad una fava.

Io so che in quel paese si lavora indefessamente nei pubblici edifici, e si lavora con tanta economia che, mentre al tempo dell'ingegneria governativa si volevano stanziare 7000 fiorini, ora riducendosi al solo necessario la spesa ammonta ad it. lire 1200 circa. E se non si volle aprire l'asta pubblica su quei lavori lo si fece perchè alcuni lavori semplicemente voluttuosi non ammontavano ad it. lire 500, e gli altri essendo obbligatori per legge non potendo preventivare l'importo della spesa non ne era possibile l'asta.

Tutto ciò prova che i Consigli ed i Consiglieri non hanno bisogno delle scosse dell'onorevole Guardasigilli per fare e per far bene a tenore di legge e di coscienza; e che non hanno bisogno delle idee e delle lezioni del sig. G. A. S. per comprendere tutto ciò che di delicato vi ha nella loro missione, la quale ritrattata nelle libere istituzioni crebbe di autorità e d'importanza.

Del resto siamo d'accordo col sig. G. A. S. nel condannare le amministrazioni a parte di introiti, come egli le chiama, contutchè non ci contasse che avessero mai esistito in verun luogo; ma se pure un certo Comune le ebbe, gli furono regolate dalle cessate Deputazioni protette e curate dai Commissarii, mentre in oggi felicemente venne tolta dalla autonoma rappresentanza del Municipio.

È questo sia suggerì ch'ogni uomo sganni!
Un Consigliere Municipale.

Teatro Minerva. L'Istituto Filodrammatico dà questa sera la sua nuova recita, rappresentando *Le battaglie del cuore* commedia in quattro atti di G. E. Lazzarini. Vi agiscono le signore A. Trivisani, S. Sava, T. Bonetti, F. Foramitti, ed i signori A. Bertelli, C. Morigaglia, L. Zuliani, C. Ripari, C. Modenese, E. Foramitti, L. Zampieri, G. Merlino, A. Stefani.

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 14 luglio.

(V). — Ancora non ci accostiamo alla fine. Anche jeri bastarono due oratori a riempire la seduta; e fu un vero duello. Dacchè Mancini pensò ad ammazzare un morto, ed a sfondare molte porte aperte come disse il Cordova, anche il Ferrari volle fare altrettanto. Egli fece un vero atto d'accusa contro al ministero Ricasoli per le trattative con Roma e per l'abbandono ad essa di certe regalie.

Le trattative con Roma furono giudicate inopportune da tutta Italia e da noi medesimi; ma il ministero d'allora ci direbbe: sottovoce (ed io pure a suo tempo ve ne scrissi) che con quelle trattative si allontanava il pericolo di una guarentigia collettiva europea, volutaci imporre circa a Roma. Fu un atto politico, il quale impedì un pericolo politico reale e grave. D'altra parte però non si può negare, che quelle trattative furono dal Tonello condotte con somma inabilità. Egli, il Tonello, fu proprio un pesciolino preso nella rete di quegli astuti pescatori di Roma. Fu questo forse il motivo per cui l'Antonelli fece consegnare il simbolico *cero* alla signora Tonello, del quale parlando il Ferrari fece ridere anche i banchi della Camera. Circa all'inabilità dimostrata non c'è che dire.

Ma può il Ricasoli, ed il Cordova lo fece per lui, giustificare il sistema del permesso del ritorno ai vescovi ribelli e mostatori, scappati alla giusta ira popolare da costoro provocata, alla loro diocesi. Questo fu un atto di forza e di dignità per parte del Governo italiano; il quale potè mostrare la sua generosità il domani della congiunzione del Veneto e d'un trattato di pace coll'Austria. Non è questa una concessione al re di Roma mortale nemico dell'unità d'Italia. Secondo me, Ricasoli fece bene a lasciar tornare a casa i vescovi; semprechè fosse pronto a trattarli con tutta la severità delle leggi, come qualunque altro malfattore. Purchè il Governo non si mostri debole, lo accordo che si dimostri generoso. Circa al giuramento dei vescovi io non ne farei nessun conto; ma c'è una differenza dal non chiederlo il Governo al non volerlo essi prestare, mentre ne prestano uno ad un principe ostile all'Italia, contro la quale sommuove le ire di tutto l'universo ed abusa indegamente della religione dell'amore. Non mi curo del loro giuramento; ma non ammetto in casa mia cospiratori, i quali giovano ad altri di farmi contro. Tuttavia questa del giuramento, come l'altra del ritorno del permesso ai vescovi di tornare, sono misure che restano nei limiti ordinari della polizia.

Cangia d'aspetto la cosa circa alla nomina di nuovi vescovi; ed a mio parere era di buona politica il lasciare vacanti le sedi, ed adoperare intanto

la rendite alla istruzione del popolo nelle scuole secolari e festive della diocesi dove mancava il vescovo. Così, era facile venire a suo tempo ad una limitazione delle diocesi. Però ammesso, secondo il Ferrari, che non fossero di nominarsi i vescovi delle sedi vacanti, non credo che abbia mancato la presentazione per parte del Governo italiano, sebbene non sia stata fatta nelle forme dovute, ed il Tonello si sia lasciato gabbare per benino dall'Antonelli, il quale ricevette tutto o diedo niente, come accade sempre quando si va a Roma, invece di aspettare che Roma venga in casa propria.

Io darei poca importanza anche all'*exequatur* sebbene l'abbandonarlo senza una legge del Parlamento non mi sembri possibile. Però, se si vuole abbandonare una misura preventiva (e gli amici della libertà sono d'accordo che tale sistema abbia da abbandonarsi) bisogna tosto introdurre una misura repressiva. Cotesto *principio* (giacchè è sempre il *principio* davanti al quale noi ci troviamo, ed il famoso *sillabo* non contiene soltanto *eresie*, ma anche atti di ribellione e di aggressione di quel *principio*) possa pure scrivere quello che vuole, senza che il Governo italiano vi sia di mezzo, a' suoi vescovi; ma il Governo poi faccia come quello di Venezia, il quale a chi obbediva al papa-re Paolo di que' tempi di far la guerra a lui, faceva comprendere che la forza stava piantata dinanzi alla porta della Chiesa. Ora noi non vogliamo la forza per nessuno; ma un vescovo che predichi l'insosservanza delle leggi nelle parolacce, e dal pulpito, ci sembra che stia bene in galera quanto qualunque altro delinquente, ed un pochino di più.

L'abbandono dell'*exequatur*, del *placet*, della *presentazione* dei vescovi e delle altre cose era del resto una proposta che il Ricasoli faceva assieme alla disgraziata legge che porta il nome Dumoucau. Quindi non è da mettere in istato d'accusa per questo il caduto ministero, ammazzando chi è morto da un pezzo. Qui il Cordova ebbe ragione di combattere il Ferrari; e lo diciamo noi, che abbiamo combattuto sempre la legge Dumoucau come un vero aborto.

Il Cordova ci fece sapere, che con un emendamento, il quale comprendeva i sette primi articoli, egli aveva provveduto a ciò che c'era d'oscuro, di dubbio, di manchevole nella proposta Borgatti; ma sarebbe stato pur meglio, che dopo avere stabilito ciò nel Consiglio dei ministri, la proposta di legge fosse modificata. Se il Mancini ed il Ferrari fanno una *postuma guerra* a quell'infelice e progetto, il Cordova fa una *postuma difesa*, che in questa parte mira all'impossibile. Si doveva aver fatto, e non mostrare dopo l'intenzione di fare.

Molte belle cose disse il Cordova circa il sistema internazionale del Ricasoli, circa al modo d'intendere la libertà della Chiesa. Si torna a parlarci delle *Congregazioni parrocchiali* e *diocesane* (proposte già da noi prima, poscia dal Piola, dal Gabelli e da altri); ma perchè si erano abbandonate dopo averle già proposte nel 1865? Perchè non proporre contemporaneamente la legge ch'era nell'intenzione? Chi ha da indovinare le intenzioni postume degli uomini? Quante belle cose disse Napoleone a Sant'Elena circa alle sue intenzioni! Quando si è al Governo le intenzioni si mostrano cogli atti.

Dare forza ai vescovi, secondo il Cordova, è un volerli armare riguardo al vescovo di Roma sicchè non si riguardino più quali sudditi, ma quali eguali. Ma i pari della *Repubblica cattolica* ormai hanno rinunciato ad ogni propria potenza nella Chiesa. Tutti ormai aderiscono all'eresia del *Temporale necessario*, tutti prendono dall'*oracolo infallibile* di Roma, tutti professano l'*obbedienza cieca*, tutti cedono alla setta gesuitica, cioè al *giannizzeri dell'autocrazia di Roma*.

Non si può guardare a quello che fu, od a ciò che potrebbe essere. Un uomo politico guarda a quello che è. Se vuole rinunciare alla nomina dei vescovi, il principe, che si è sostituito al popolo, la rinunzia al popolo ed al Clero; ed almeno faccia questo, per intanto, della nomina dei parroci.

Daremo ogni libertà alla Chiesa, allorché questa adotti la libertà per sé stessa, ossia allorché torni alla libertà. Se la Chiesa ritorna al principio dell'*eletzione*; se le associazioni di famiglie in una parrocchia torneranno ad eleggersi parroci e diaconi, se i rappresentanti delle parrocchie ed i parroci eleggeranno il vescovo ed un Consiglio che lo assi, se i rappresentanti di questo Consiglio eleggeranno il capo della Chiesa nazionale, noi accorderemo ogni libertà a queste associazioni. Ma al papa, al principe assoluto, che si trova in lega con tutti i nemici, interni ed esterni, dell'unità, indipendenza, e libertà d'Italia, noi non abbiamo nulla da offrire.

Ad ogni modo anche la legge che si propone ora, e la quale, emendata, passerà, è un avviamento anch'essa alla libertà della Chiesa. Sarebbe un passo di più, se si facesse come Asproni raccomandava; e se si stabilissero per legge almeno le comunità parrocchiali. Ma siamo ancora lontani da questo, sebbene molti deputati abbiano pronunciato la parola: *eletzione*.

Questa parola però deve essere adottata dalla stampa e deve venire a scuotere l'indifferenza italiana, che crede di vincere i suoi avversari colla *passività*, coll'*inerzia*. Per combattere gli avversari, bisogna essere più *positivi*, e bisogna portare il *principio della libertà* in casa loro.

Se ogni giornale, ogni radunata si facesse a chiedere questa libertà, questa autonomia del Comune cattolico, se il Governo ed il Parlamento fossero così condotti ad attuare l'idea appena adombrata del Ricasoli e del Cordova, noi avremmo un grande vantaggio sopra il nostro avversario, ed andremmo più presto a Roma. I *meetings* che si fanno nei nostri paesi si accontentano di certe generalità, le quali non conducono a nulla. Esagerano ogni cosa e sul terreno pratico nulla ottengono. Si adottò la parola *inglese meetings*, quasi non si potesse dire *radunata* in lingua nostra, e non si sa prendere dall'inglesi la sostanza delle cose. E ciò avviene, perchè in Ita-

lia manca l'istruzione, o poco s'intende la libertà, e non si saprebbe vincere una violenza se non con un'altra violenza.

Non si tratta di dare la libertà alla Chiesa, la quale ora non è nemmeno più Chiesa, essendo menit'altro che il *despotismo d'una cacerazia* introdotta nella Chiesa per l'indifferenza e l'imbecillità di coloro che comprano la Chiesa. Si tratta d'introdurre la libertà nella Chiesa.

Allorché tutte le parrocchie avranno recuperato il loro diritto di eleggersi ministri religiosi ed amministratori della temporalità; allorché nomineranno il parroco i padri di famiglia che lo pagano e che pagano le spese del culto; allorché il *principio elettivo* sarà introdotto in quel corpo inerle che ora si chiama Chiesa, e non è se non l'ombra dell'antica Chiesa, anche l'assolutismo papale sarà terminato e sarà possibile la concordia di tutte le chiese nazionali.

Ma, sebbene quel giorno sia ancora lontano, noi dobbiamo servirci di tale principio come di un'arma di difesa e di offesa. Annibale, il papa-re, è venuto ad invadere casa nostra? E noi facciamo come Scipione, andiamo ad attaccare Cartagine in Africa.

Adunque agitiamo il paese con questo principio, e domandiamo: l'*eletzione* e la libertà nella Chiesa!

P. S. Don Margotto continua la commedia delle cento città italiane, che inneggiarono al re di Roma. È una vera truffa. Io so di uno al quale si voleva far fare la parte di Udine, trovandosi egli accidentalmente a Roma, e non volle. Così sarà stato del resto.

La Gazz. d'Italia reca queste notizie:

Appena chiusa la presente sessione parlamentare avrà luogo, dicesi, un cambiamento su larga scala di prefetti del regno.

Continuano con qualche insistenza le voci di movimenti di armati al confine pontificio.

Leggesi nell'Italia in data del 14:

Il rapporto sul bilancio delle finanze sarà distribuito domani mattina. Esso potrà esser messo all'ordine del giorno per la seduta di martedì sera. Si devono pure distribuire domani i documenti sulla questione di Roma, dei quali la Camera ha ordinata la stampa.

Leggiamo nel Diritto:

Corre voce che un numero considerevole di deputati intendi proporre « lo stato d'accusa » pel ministero Ricasoli, a motivo della missione Tonello. Prima però mandino a casa i vescovi, che è meglio e più urgente.

Corrono nuovamente voci della probabilità di qualche tentativo della natura di quello che fu poco fa impedito a tempo. Si parla perfino di misteriose spedizioni d'armi, di scarpe, ecc., dalla parte di Genova. (Nazione)

Leggiamo nell'Amertino d'Aquila:

Dalla nostra città è partita con grande sollecitudine molta forza di linea per inseguire le bande di Garibaldini che sono apparse in taluni luoghi della nostra provincia.

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 16 luglio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 15 luglio

Discussione sull'interpellanza Ferrari. Si presentano varie proposte da parecchi deputati per censurare, rendere responsabili, accusare i ministri passati e dichiarare nulli gli atti contro le leggi e le prerogative nazionali.

Borgatti e Crispi replicano.

Bertolami domanda che chiudasi la discussione politica religiosa e che si pensi ad occuparsi di cose finanziarie.

Il Presidente del consiglio dimostra non potersi gli atti della passata amministrazione considerare come nulli ed inefficaci, e ripete la dichiarazione che il ministero non farà altre nomine di vescovi. Crede che se vi fu errore nel ministero Ricasoli nel fare quelle concessioni, sia stato commesso nello scopo di far bene al paese.

Si fanno altre proposte fra cui quella dell'ordine del giorno puro e semplice.

Rattazzi domanda che questo non sia approvato perchè con esso il ministero non potrebbe avere una norma precisa sull'opinione della maggioranza circa le questioni sollevate e chiede che la camera si spieghi.

Ricasoli fa osservazioni giustificando il suo operato che dice essere stato nello scopo di mostrare all'Europa che il governo italiano, intendendo di andare a Roma con mezzi morali, diede garanzia al pontefice di assoluta indipendenza.

L'ordine del giorno puro e semplice è respinto a squittinio nominale con 231 voti contro 116; astenuti 10.

Si fanno delle proposte da Chiaves, e Sirtori ed altri per spiegare il voto, proposta dalle quali sorgono altre dichiarazioni dalle varie parti della camera e dal ministero che ripete di desiderare una votazione esplicita

circa i principii e non una formula di manifestazione contro la passata amministrazione.

Si mette infine ai voti la proposta, accettata da Rattazzi nel suo testo e non nelle spiegazioni date dalla sinistra, e presentata da Crispi e Mancini.

Sulla seconda parte di essa, Dina ed altri dichiarano di approvarla perchè credono non sia un biasimo per Ricasoli.

Nicotera ed altri dicono invece di votarla perchè la credono una disapprovazione alla condotta di quel ministero.

Per la prima parte in cui si dichiara « nulla potersi innovare in quella materia se non per legge » la camera si pronunzia ad unanimità in favore; per la seconda parte in cui dicesi che la camera ritiene che il ministero custodirà inviolate le regalie dello stato e la dignità del paese, 129 voti si pronunziarono in favore, 93 contro; si astennero 21.

Enns, 14. È arrivato il Re di Portogallo e fu ricevuto alla stazione dal Re di Prussia. È ripartito per Parigi.

Southampton, 15. Il presidente del Chili pubblicò un messaggio in cui annunzia che accetta condizionatamente la mediazione degli Stati Uniti.

Parigi, 15. Processo Berezowsky. Fu data lettura dell'atto di accusa. Berezowsky confessò l'attentato, e dice rincrescerli di non essere riuscito. Il presidente constata che la giustizia non scopre alcun complice. Il difensore prende atto che quando Berezowsky venne condotto alla prefettura, di Polizia il direttore di polizia russa fece delle interrogazioni in russo. Tutti i testimoni sono intesi. Il procuratore Marnas sostiene l'accusa. La sentenza credesi sarà pronunciata stasera.

Commercio ed Industria Serica

Udine. Sul nostro mercato non si conoscono contrattazioni né in sete né in cascami, meno qualche acquisto inconcludente, che valgono a torci dalla pesante atonia della scorsa ottava.

Milano. Gli articoli classici si lavorati che greggi furono oggetto da quando a quando di domanda con prezzi discretamente sostenuti, mentre i correnti furono del tutto negletti ed a corsi nominali.

Non v'è da illudersi; la posizione del nostro commercio suscita dalle gravi apprensioni qualora si consideri che la fabbrica lavora stentatamente, e, realizzando è giocoforza perda sul costo della materia prima. Questo stato anormale non può a lungo durare e buon grado malgrado i mercati produttori dovranno subire la legge da quelli del consumo.

Lione. Mercato della seta calmo. Prezzi deboli.

BORSE

Parigi del	13	15
Fondi francesi 3 per 0/0 inliquid.	68.75	68.77
" " 4 per 0/0	99.—	99.—
Consolidati inglesi	94.78	94.78
Italiano 5 per 0/0	49.90	50.—
" " fine mese	50.10	50.—
Azioni credito mobil. francese	360	361
" " italiano	—	—
" " spagnuolo	245	243
Strade ferr. Vittorio Emanuele	72	72
" " Lomb. Ven.	381	381
" " Austriache	463	463
" " Romane	75	75
Obbligazioni.	111	110
Austriaco 1865	328	328
id. in contanti	332	332

Venezia del 15 Cambi Sconto Corso medio

Amburgo 3 m. d. per 100 marche 2 1/2	fior. —
Amsterdam " " 100 f. d'Ol. 2 1/2	—
Augusta " " 100 f. v. un. 4	84.15
Francoforte " " 100 f. v. un. 3	84.25
Londra " " 1 lira st. 2 1/2	10.13
Parigi " " 100 franchi 2 1/2	40.18
Sconto.	6 0/0
Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0/0 da fr. 50.30 a	—
—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da 50.— a —;	—
Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da — a —; Prest.	—
1859 da — a —; Prest. Austr. 1854 da — a —;	—
—; Banconote Au tr. da 80.50 a —; Pezzi	—
da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.23	—
Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior.	—
8.10 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di	—
Roma a fior. 6.90.	—

Vienna del 13 Luglio 15 Luglio

Pr. Nazionale	fior. 69.65	69.70
" 1860 con lott.	89.90	90.—
Metallich. 5 p. 0/0	59.25-61.40	59.—61.60
Azioni della Banca Naz.	715.—	716.—
" del cr. mob. Aust.	188.40	188.—
Londra	126.15	126.20
Zecchini imp.	5.99	6.01
Argento	123.50	123.75

Trieste del 15.

Augusta da 106.— a 105.50 Amburgo — a —	—
Amsterdam 106.50 a 106.25; Londra 126.85 a	—
126.50; Parigi 50.35 a 50.20; Zecchini 6.01 a 5.99	—
da 20 Fr. 10.11 a 10.09; Sovrane 12.65 a 12.64	—
Argento 124.05 a 124.25; Metallich. 59.50 a 59.75	—
Nazion. 70 a —; Prest. 1860 82.75 a 90.—	—
Prest. 1864 78.— a —; Azioni d. Banca Comm.	—
Triest. — a —; Cred. mob. 187.75 a —	—
Sconto a Trieste 3.3/4 a 4 1/4; Sconto a Vienna	—
4.1/4 a 4.1/2.	—

PACIFICO VALUSSI

Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

N. 5020. p. 2.

EDITTO

Dietro requisitoria della R. Pretura Urbana in Udine avranno luogo in quest'ufficio nei giorni 6, 20 e 27 settembre p. v. sempre dalle 10 ant. alle ore 2 pom. tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti ad istanza del Dr. Sigismondo Scoffo di Udine ed in pregiudizio della Francesco o Giov. Batt. De Cecco di Osoppo alle seguenti

Condizioni

1. Nei due primi esperimenti la delibera non potrà seguire a prezzo minore della stima di ital. Lire 938.76 e nel terzo anche a prezzo inferiore.
2. Chiunque vuol farsi aspirante all'asta meno l'esecutante, dovrà depositare il decimo di detto prezzo in pezzi d'oro da 20 franchi.
3. Entro otto giorni dalla delibera dovrà il deliberatario, ad eccezione dell'esecutante, depositare il residuo prezzo nella Cassa forte del R. Tribunale Provinciale di Udine e ciò pure in pezzi d'oro da 20 franchi. Rimanendo deliberatario l'esecutante non sarà tenuto che al deposito del più dell'importo del suo credito di capitale, interessi e spese.
4. Dal giorno della delibera in poi staranno a carico dell'acquirente le imposte inerenti ai fondi stessi.
5. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo entro il fissato termine, si potrà procedere per nuova subasta a tutte sue spese; al che si farà fronte prima col deposito, salvo il rimanente a pagamento.

Descrizione dei Beni da subastarsi
posti in Mappa e pertinenze di Osoppo.

N. 2736 Piatto di pert. 1. 64 rend. 1. 4. 05
2737 1. 77 1. 13

Pert. 3. 41 rend. 2. 48

Il che si pubblica come d'ordine e s'inscrive per tre volte nel Giornale di Udine.

Dalla R. Pretura
Gemona 26 Giugno 1867.

Il Reggente

ZAMBALDI

Spont. Cancellista.

N. 45232 p. 3

EDITTO.

Si rende noto all'assente o d'ignota dimora Antonio fu Michele Rojatti che i co. Antonio e Da niello fu cav. Rambaldo Antonini, coll'avv. L. De Nardo di qui hanno prodotto l'odierna petizione a questo N. in confronto di esso assente Rojatti, nonché di Angelo ed Antonio Rojatti fu Carlo pure di qui, e Pro. Pietro Menossi di Forni di Sopra, nei punti:

1. Doveri essi R.R. C.C. pagare solidariamente agli Attori entro 14 giorni sotto comminatoria della esecuzione la somma di Ducati 150 da Venete lire 644 l'uno corrispondenti ad It. l. 459.26 in affrancazione e pareggio di tre quarti parti del capitale livellario impostato dall'Istrumento 6. Febbraio 1768 per atti Gio. Batt. Stella sub A. questo di capitale stato assegnato colle famigliari divisioni ai loro autori Antonio e Domenico Rojatti debitori originari, e ciò senza pregiudizio alla solidarietà fra essi R.R. C.C. e Giovanni q.m. Domenico Rojatti per l'altra quarta parte di capitale ossia ducati 50 ad accessori da quest'ultimo assunto pagare colla Convenzione 20 Giugno 1867 sub B.

2. Doveri essi R.R. C.C. pagare solidariamente agli Attori ed entro lo stesso termine di giorni 14 sotto comminatoria dell'esecuzione venete l. 139.10 corrispondenti ad It. l. 68.88 a pieno saldo e pareggio delle tre ultime annualità d'interessi maturati sulle dette tre quarti parti di capitale, col 6 Febbraio degli anni 1865-66-67 oltre gli interessi posteriori nell'annua ragione del 5 p. 100 fino all'affranco. Rifiute le spese.

Con riserva di ogni creduta azione per conseguire il pagamento degli interessi anteriori al suindicato ultimo triennio tutt'ora insoluti, e salvo ogni diritto in confronto del peggior solidale Giuseppe q.m. Niccolò Cremese e suoi eredi, — e che sulla stessa fu fissata pel contendente l'aula del 22 Agosto p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze del S.S. 20 e 25 del G. R. e della P. R. 20 Febbraio 1847 intimato il semplice per esso assente e d'ignota dimora a questo avv. Dr. Gio. Batt. Plateo nominatogli in Curatore ad liti, al quale potrà far tenere le necessarie istruzioni, o sostituire e far conoscere a questa Pretura altro procuratore dovendo attribuire altrimenti a sé le conseguenze della sua nazione.

Si pubblichi con inserzione nel pubblico foglio.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine 30 Giugno 1867.

Il Giudice Dirigente

LOVADINA.

Baletti.

RECAPITO

Commissioni fuochi d'Artificio in borgo Gemona calle Cicogna N. 1335 presso il Giardino del signor Luigi Berghins.

COL PRIMO LUGLIO

si apre una nuova associazione all'

ARTIERE

GIORNALE PEL POPOLO

compilato dal

Prof. Camillo Giussani.

Chi vuole associarsi si indirizzi alla Biblioteca civica.

THE AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, LIMITED.

L'Agenzia si incarica di soddisfare completamente a tutte le ordinazioni che le venissero fatte di Macchine a Vapore, Acqua e Vento; di Macchine Agricole ed Industriali costruite secondo i mezzi più perfezionati; fornire inoltre ai prezzi più vantaggiosi ogni sorta di Macchine, Ordegni, Strumenti, Strutture di metallo, Rotaie per ferrovie, Tubi in ferro, ottone e rame, Tubi in ferro fuso per la condotta dell'Aria, Gaz, Acque, ecc. ecc.

Per ordinazioni e comunicazioni dirigersi all'Ufficio Centrale dell'AGRICULTURAL AND GENERAL MACHINERY AGENCY, 19, Salisbury Street, Strand, Londra, W. C.

Raccomandato dalle più

RINOMATE AUTORITA' MEDICHE



SPIRITO AROMATICO

DI CORONA

del Dott.

BÉRINGER

(Quintessenza d'Acqua di Colonia)

Bocc. orig. fr. 5

Di superior qualità — non solamente un odorico per eccellenza, ma anche un prezioso medicamento ausiliario ravvivante gli spiriti vitali, ecc.

Dott. BORCHARDT

SAPONE DI ERBE

provatissimo come mezzo per abbattere la pelle e allontanare ogni difetto cutaneo, cioè lentigini, pustole, nei bitorzoletti, effelidi, ecc. anche utilissimo per ogni specie di bagno — in suggellati pacchetti da 1 franco. e



Dott. BÉRINGER

TINTURA VEGETABILE

per tingere i capelli e la barba

Riconosciuta come un mezzo perfettamente idoneo e innocuo per tingere i capelli, la barba e le sopracciglia in ogni colore. Si vende in astuccio con due scopette e due vasetti, al prezzo di fr. 12. 50.

Prof. Dott. LINDES

POMATA VEGETALE IN PEZZI

Aumenta il lustro e la flessibilità dei capelli e serve a fissarli sul vertice — in pezzi originali da fr. 1. 25.

Dott. ROCH, protomedico

del R. Governo Prussiano

DOLCI D'ERBE PETTORALI

Rimedio efficacissimo contro la Tosse, e Raucedine, asma ed affezioni catarrali — in scatole oblunghe di l. fr. 70 e di 85 cent.

Tutte le sopralatte specialità, provatissime per le loro eccellenti qualità, si vendono GENUINE a UDINE ESCLUSIVAMENTE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso ANT. FILIPPUZZI, Farmacia Reale; poi a BASSANO V. Ghirardi — BELLUNO Angelo Barzan — ROVERETO F. Menestrina — VERONA Adr. Frinzi — TREVISO Tito Bozzetti — VENEZIA Farmacia Zampironi, Farmacia Pivetta e Sarri Dall'Armi.

PRESSO IL PROFUMIERE

NICOLÒ CLAIN

IN UDINE

trovasi la taktà rinomata

TINTURA ORIENTALE

PEI CAPELLI E BARBA

del celebre chimico ottomano

ALL-SEID

Si ottiene istantaneamente il color nero e castagno, è inalterabile, non ha alcun odore, non macchia la pelle ove hanno radice i capelli e la barba, facile è il modo di servirsene come si vedrà dalle spiegazioni unite alle dosi. Nelle domande si deve indicare il colore nero o bruno.

Milano, Molinari, Corso Vittorio Emanuele IV. 19 — ed in tutte le principali città d'Italia, Inghilterra, Germania, Francia, Spagna ed America.

Prezzo italiane lire 8.50



SOLAMENTE

nella Farmacia Reale FILIPPUZZI in UDINE trovasi il deposito di piena fiducia delle

PASTIGLIE DI CASSIA ALLUMINATE

del chinico farmacista P. PRENDINI di Trieste.

Questo Pastiglie generalmente diffuse, vengono già prescritte, dalle primarie autorità mediche, a preferenza d'ogni altro rimedio; nelle infiammazioni di gola, tosse, angina, abbassamento di voce, catarro acuto e cronico, nella fiocchezza ed in ogni alterazione della voce a cui di sovente sono predisposti i cantanti gli oratori e chi si dedica all'istruzione.

Una scatola con relativa istruzione soldi austr. 30 pari a cent. ital. 75.

ALTRI DEPOSITI DI PIENA FIDUCIA.

Venezia, da Mantovani, Calle larga S. Marco e da Zaghis; Padova, da Cornelio, e da Pianeri e Mauri, Verona, da Frinzi; Treviso da Fracchia; Vicenza, da Valeri; Novigo, da Caffagnoli; Tolmezzo da Filippuzzi, Trieste li 9 marzo 1867.

P. PRENDINI
Farmacista.

PILLOLE ANTIBILIOSE

Ogni scatola porta il timbro del Governo Inglese

COOPER

E PURGATIVE

26, Oxford Street
Londra

Sono le sole conosciute in Inghilterra ed altrove, e sono ormai rinomate nell'Europa intera per i loro elici risultati. Le Pillole vendute sotto questo nome alla Farmacia Britannica di Firenze, non sono altro che una imitazione delle suddette, il fu Sir Astley Cooper, non avendo giammai autorizzato la vendita di una Pillola Antibiliosa sotto il suo nome. Il pubblico italiano è pregato di osservare che il bollo del Governo britannico come pure il nome del proprietario W. T. Cooper accompagna ogni scatola e di rifiutare come spurie quelle A. Cooper della farmacia suddetta. Il Certificato originale firmato W. T. Cooper trovasi alla Cancelleria del Tribunale di Firenze. Vendonsi a fr. 2 e fr. 1 la scatola dai seguenti depositari: A UDINE signor Fabbris farmacista. Milano, farmacia Brera. Firenze, L. F. Pierr. Bologna, Zarri. Venezia, Cozzarin droghieri. Padova, Pianelli e Mauro farmacia reale. Verona, Pasoli farmacista. Mantova, Regatelli. Brescia Girardi successore Gaggia e dai principali farmacisti del regno.

Effetto speciale dell'acqua dentifricia anaterina

del dott. J. G. POPP di Vienna

rappresentato dal dott. Giulio Janell, medico Viennese dai signori dott. Appolger, professore, di Sassonia, dott. di Kletzenski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

Essa serve per la politura dei denti in generale. Colte sue qualità chimiche che scioglie quel glutine o muco che s'intromette fra i denti, specialmente presso le persone di difficile digestione: impedisce che il glutine stesso s'indurisca, dopo esservi rimasto per qualche tempo. Per tale motivo l'acqua dentifricia Anaterina è il miglior mezzo per nettar i denti al mattino e dopo il pranzo. Il suo uso è principalmente raccomandato dopo il pranzo, perchè non solo i pezzettini di carne che rimangono fra i denti e si putrefanno sono nocivi alla dentatura, ma ne emanano esalazioni spiacevoli, che non possono togliersi così facilmente colle spazzoline, mentre vi si riesce coll'Acqua Anaterina.

Anche quando il calcinato principia a fissarsi sopra i denti può usarsi vantaggiosamente, perchè impedisce che esso s'indurisca, e libera interamente il dente da questa nociva superficie, ma se una particella di dente venisse a cadere il dente così danneggiato verrebbe tosto attaccato dal tarlo che non solo non cessa tosto o tardi, secondo la sua natura cronica o acuta ma causa per di più insopportabili dolori, che abbattano anche le complessioni più forti, e danneggino i denti vicini. Volete garantirvi da tutti questi mali? Usate l'Acqua Anaterina.

Essa rende ai denti il loro colore naturale dissolvendo chimicamente, ed estirpando qualunque superficie di materia eterogenea, ridonando il suo colore primitivo allo smalto dei denti. Qualche volta i denti, anche ad anta della più costante pulizia, conservano un certo colore giallastro, che loro è proprio naturalmente, o che non fa che aumentare, se solo si cura con mezzi di pulizia ordinaria, come polassa, sapone eccetera.

Essa è utilissima per la pulizia dei denti artificiali. Tutti i denti artificiali, di qualunque composizione, richiedono cure continue, e principalmente la pulizia, se la bocca deve conservare sana. L'acqua dentifricia Anaterina conserva non solo il colore primitivo dei denti artificiali in tutta la loro bellezza, ma impedisce che vi si formi il calcinato, e quella superficie di brutto colore, come pure garantisce principalmente da quelle dispiacevoli esalazioni alle quali i denti artificiali sono tanto disposti.

Essa calma non solo i dolori causati dai denti tarlati, ma presta ancora la propaggine del male. Se un dente tarlato non viene curato (anche supponendo che s'abbia tanta forza da resistere al dolore), esso attacca i denti vicini ed il male sempre aumenta. Se l'acqua dentifricia Anaterina è usata a tempo, cioè prima del cominciamento del tarlo, potrà distruggerne i primi effetti producendovi coll'uso continuo una leggiera superficie a causa delle sue sostanze resinose. Richiamiamo l'attenzione di coloro che soffrono di tal male a tali nostre avvertenze.

Deposito in Udine presso Giacomo Commessatti a Santa Lucia e presso A. Filippuzzi e Zandigiacomo, Trieste farmacia Serravallo, Zanetti, Nicovich, Gallo, Gorizia, Pontoni, Pordenone, Goviglio, Bassano, V. Ghirardi, Belluno, Angelo Barzan, Rovereto, F. Menestrina, Canella, Venezia, farmacia Zampironi, Verona, A. Frinzi farmacista alle due Campanie ed al S. Antonio

pratico ecc. richiesto alla clinica imperiale di Vienna dai signori dott. Appolger, professore, di Sassonia, dott. di Kletzenski, dott. Brants e dott. Keller ecc. ecc.

La putrefazione della gengiva per le stesse cause è pure guarita dall'acqua Anaterina. Essa è pure un mezzo icro e positivo per sollevare dolori provenienti dai denti forati, o da male di denti per reuma.

Mentre molti rimedi, dei più rinomati per calmare i mali dei denti, o non sono efficaci, o difficilissimi ad usarsi, v' hanno pure di quelli che possono nuocere, e produrre delle infiammazioni per mancanza di previdenza, o d'abilità, e d'altri come le oppiate che producono dei sbalordimenti, mentre l'acqua Anaterina solleva facilmente, ed in modo certo, senza perniciose conseguenze ogni dolore nel più breve spazio di tempo, calmando il nervo irritato, attenuandone la sensibilità, e ridonandolo allo stato normale.

Per la conservazione d'un sano stato e per togliere il cattivo se già esiste, è pure apprezzabilissima l'acqua Anaterina, e basta sciaccarsene la bocca più volte in un giorno. Tale ottimo effetto si deve specialmente alla influenza sulle membrane della gola.

Anche per le gengive carnose non può raccomandarsi abbastanza l'acqua Anaterina. Stimiamo superfluo descrivere dettagliatamente questa malattia: si conosce facilmente la gengiva carnea dalla sua palidezza, mollezza, alla più o meno forte sensibilità, quando la si tocca, il che sovente produce i più forti dolori. Se l'acqua dentifricia Anaterina, è usata soltanto per quattro settimane secondo le precedenti indicazioni, la palidezza si dissipa subito, e le viene sostituito un bel roseo colore.

Anche per i denti che non sono bastantemente fissi nella gengiva malattia di cui soffrono specialmente i scrofolosi, o i vecchi. Per la contrazione della gengiva, venne utilmente sperimentata l'acqua dentifricia Anaterina, essendochè in questi due inconvenienti il calcinato e la saliva indurita sono le principali cagioni del male che devono essere ad un tempo rimosse col soccorso del dentista, l'acqua Anaterina è il più semplice mezzo a tale scopo.

L'acqua dentifricia Anaterina è anche un rimedio sicuro per le gengive che sanguinano troppo facilmente. La causa di questo incomodo è dovuta alla mollezza e debolezza dei tessuti dentari, il cui interno sbarazzato della elasticità necessaria non è più in istato di conservare il liquido rosso nei rispettivi canali, per cui questo allo minima scossa, ed anche senza veruna cagione viene sparso al di fuori. Gli individui affetti da tale malattia sanguinano più o meno quando si puliscono anche i denti, anche colle più fine spazzole. L'esperienza ci ha insegnato che moltissimi hanno il pregiudizio che il sangue che esce in questa guisa sia cattivo e pernicioso ai denti: questa opinione è falsa, mentre anzi è necessaria una spazzola piuttosto forte, per eccitare una nuova attività effusoria nella gengiva medesima.